

# “... es el gran foco que irradia conocimiento e información”

*La Biblioteca Nacional di Madrid negli appunti di viaggio di una bibliotecaria italiana*

di Patrizia Lùperi

L'ingresso della Spagna nella Comunità europea nel 1986 segnò formalmente la fine di decenni di isolamento della sua società, dovuto alla dittatura franchista. Chiunque si rechi oggi a Madrid, anche per un breve week-end, può rendersene conto. La città castigliana ha mutato rapidamente volto, ma nonostante la dimensione metropolitana è possibile ancora oggi passeggiare per il centralissimo Paseo del Arte, e soffermarsi a gustare un caffè comodamente seduti in uno dei tanti piccoli bar immersi nel verde, per poi visitare tre dei musei più belli del mondo (magari utilizzando la formula del biglietto unico): il Prado, il Palacio de Villa Hermosa che ospita la Collezione Huyssen-Bornemisza e il Museo nacional centro de arte Reina Sofia. Ma in nessun luogo si avverte meglio questo profondo cambiamento come nella Biblioteca Nacional (B.N.), che per la società odierna, fortemente caratterizzata dalla mol-

teplicità delle informazioni e delle forme di comunicazione, svolge il ruolo fondamentale di “memoria culturale”.

*La B.N. es el lugar de la tolerancia y de la convivencia de ideas. Todo lo que se publica tiene cabida en ella, y se pone a disposición de quienes lo necesiten. Por su naturaleza, es el gran foco que irradia conocimiento e información. Es una impulsora de modernidad,*

si può leggere in uno dei molteplici opuscoli informativi (dettagliati e curatissimi) che vengono distribuiti nelle sale preposte al servizio “Información general”, situate all'ingresso della Biblioteca Nacional. Ma il calore che la Nazionale irradia si è diffuso in maniera particolarmente efficace dal 1991, anno in cui è iniziato, con il sistema di gestione documentale ARIADNA, l'imponente processo di automazione dei suoi cataloghi e la successiva creazione (1994), presso il Centro di calcolo della stessa B.N., di una Unidad de coordinación informática (UCI), composta da personale altamente specializzato (tra cui tre bibliotecari), nata con il preciso compito di risolvere sia i molteplici problemi riguardanti le operazioni

di catalogazione in linea di un così alto numero di libri e di conversione dei cataloghi retrospettivi, che quelli derivanti dalla interconnessione della base dati ARIADNA con le reti locali, nazionali ed internazionali.

Nel marzo dello scorso anno mi è stata concessa una borsa di studio, della durata di due settimane, finanziata dalla Unione europea, all'interno del Programma di cooperazione interuniversitaria Erasmus. Durante questa permanenza ho visitato alcune biblioteche madrilene: la Biblioteca di filologia e il bellissimo Centro bibliotecario di geografia e storia (inaugurato da appena due anni) dell'Università Complutense ed altre biblioteche universitarie situate ad Alcalá de Henares, cittadina a circa 30 km di distanza da Madrid, che, dopo un periodo di decadenza e di abbandono, sta ritornando ad assumere il ruolo prestigioso che storicamente le compete.

Durante il soggiorno a Madrid non potevo certamente trascurare di visitare la B.N. che svolge un ruolo di fondamentale rilevanza nella politica bibliotecaria della Spagna, mantenendo posizioni d'avanguardia nel processo di informatizzazione catalografica. Ogni giorno, si può dire, ho scoperto nuovi miglioramenti dei servizi, sia quelli dedicati alla organizzazione interna del lavoro, sia quelli relativi alla distribuzione degli spazi destinati allo studio e alla ricerca o all'allestimento di mostre ed esposizioni.

La principale novità che ho trovato rispetto alla mia precedente visita, nel settembre 1993, è stata l'apertura del Museo del libro, avvenuta il 24 ottobre 1995, dopo due anni di preparazione e di fervidi lavori di ristrutturazione dei locali posti al piano terra. Il Museo del libro, esposizione permanente della Biblio-



teca nazionale è il primo esperimento di museo interattivo dedicato ai fondi di una biblioteca. È un progetto pionieristico, attraverso il quale si è cercato di creare un tipo di divulgazione didatticamente semplice e quindi accessibile ad ogni istituzione scolastica, ma nello stesso tempo si è voluto valorizzare il patrimonio posseduto dalla B.N., che non è molto conosciuto tra i non addetti ai lavori.

Il Museo si suddivide in sette sale, che raccolgono nel loro insieme più di venti sistemi multimediali interattivi; ne ho potuti contare cinque dedicati alla simulazione oleografica, sei pannelli interattivi, quattro sistemi che combinano sia il video digitale che il video disco e un posto di lettura su cd-rom.

La sala di accesso al Museo è dedicata all'illustrazione dei servizi che la B.N. offre; da questo locale pieno di luce parte la scala che scende nel "buio interattivo" delle restanti sale, mentre in un grande locale adiacente vengono proiettati per terra alcuni disegni preistorici raffiguranti la storia evolutiva della scrittura.

Altra piacevolissima sorpresa che ho trovato è stata la Bibliolibrería, (inaugurata nel marzo 1994) ubicata nella ex-Sala Hipóstila, sempre al piano terra, prima di salire le storiche scale d'ingresso.

La libreria ha dieci sezioni permanenti di diverso contenuto tematico ed inoltre distribuisce ed espone, non solamente le pubblicazioni della B.N., ma anche i libri specializzati relativi alla biblioteconomia, al mondo della comunicazione e dell'informazione ed in generale al mondo del libro. Sono inoltre disponibili, anche su cd-rom, testi di araldica, numismatica, paleografia e opere sulla cultura spagnola.

La visita vera e propria alla B.N. è iniziata con l'incontro con il Dottor Julián Martín Abad, direttore responsabile del Servicio de manuscritas, incunables y raros, che so-

stituiva temporaneamente l'allora giovane direttore-poeta Carlos Ortega Bayón. La sezione manoscritti della B.N. ospita — come è noto — fondi preziosi: circa 2.000 codici medievali, con tavole a colori, 10.500 *pizas de teatro* ed altre innumerevoli opere autografe, di gran valore letterario e documentale. In

totale sono presenti più di 23.000 manoscritti.

Il nucleo più antico dei fondi è costituito dalle collezioni reali, alle quali si unirono, all'inizio del diciottesimo secolo, quelle requisite durante la Guerra di successione. Sempre nel Settecento vennero incorporate altre collezioni im- ➤



**Biblioteca Nacional di Madrid: la scalinata d'ingresso**

portanti: quella di don Juan Fernández de Velasco, i documenti del P. Burriel e i manoscritti riuniti ad Avignone dal Marchese de Cambis-Velleron. Nel 1761 il bibliotecario don Juan de Iriarte predispose i primi cataloghi, in vista di una organizzazione interna di tutto il materiale che confluiva a Madrid.

Nell'Ottocento vennero acquistate numerose biblioteche private, oltre al fondo del musicista Francisco Asenjo Barbieri, consistente in 4.000 volumi musicali rari e in un epistolario contenente più di 7.000 lettere; vennero inoltre acquisite due importanti raccolte di manoscritti: quelli della Cattedrale di Toledo e quelli appartenenti ai Duchi di Osuna.

Il 5 ottobre 1973 la Junta della B.N. decise di creare una Sección de Libros Raros y Preciosos, in seguito

all'entrata di quattro collezioni di grande interesse storico: quella appartenente al Marqués de la Romana e a Serafín Estébanez Calderón (che accumulate comprendevano più di 28.000 carte), quella più modesta di Cayetano Alberto de al Banera (acquistata dai suoi eredi) e quella eccezionale di Luis de Usóz y Río (donata dalla vedova).

La Sección de Varios è stata invece fondata nel 1867 da Genaro Alenda y Mira, mentre la Sección de Cervantes venne creata alcuni anni più tardi (1894) sotto la direzione di Tamayo y Baus.

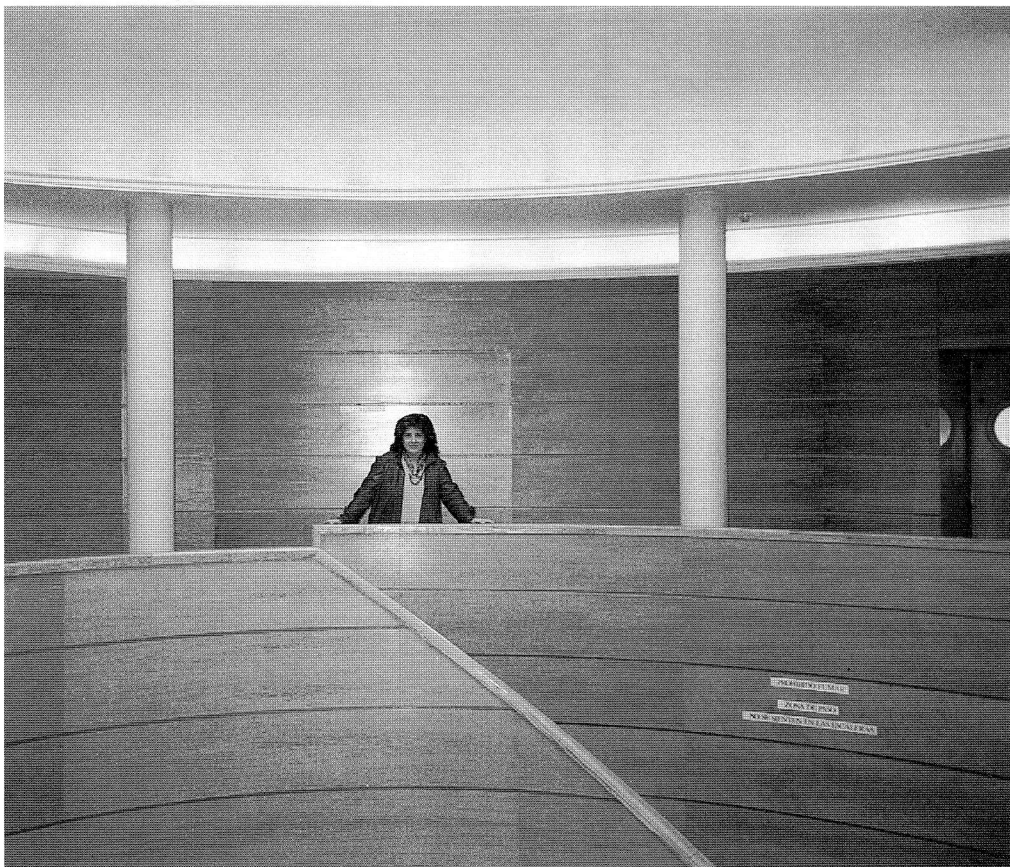
Nel 1960 inoltre è entrato in Nacional il manoscritto del *Poema de Mío Cid*, aumentando considerevolmente l'importanza del fondo contemporaneo.

È opportuno ricordare che con il

Decreto emanato nel 1856, viene formalizzata la figura del *Director de la B.N.*, in sostituzione della denominazione *Bibliotecario Mayor*; mentre con il Regolamento, siglato dalla regina Isabela II l'anno successivo e controfirmato dal ministro Claudio Mayano, si creò le basi per la futura nuova B.N., dopo aver soppresso la vecchia *Constitución* redatta da Juan Manuel de Santader, che proibiva l'accesso alle donne durante l'orario di lettura. I primi direttori del nuovo corso furono Augustín Duran (1854-1861) e Juan Eugenio Hautzenbusch (1862-1875), mentre l'organico era diviso nel seguente modo: un direttore, due bibliotecari, un segretario, dieci operai qualificati di diverse categorie, sette addetti alla vigilanza e al servizio libri, che dovevano conoscere almeno il francese e il latino. Inoltre figuravano come necessari due addetti alle pulizie, due portieri e un addetto alla vigilanza esterna.

Il Regolamento del 1856 stabiliva le modalità dello svolgimento dei concorsi per il reclutamento del personale e gli orari; la B.N. allora funzionava con luce naturale e occupava i locali dell'ultimo edificio, sede oggi della Real Academia de Medicina. Veniva creata inoltre una serie di premi annuali per le diverse categorie del personale, ma ciò che veramente fece diventare la Nacional una biblioteca moderna furono gli articoli 3 e 4 del suddetto Decreto che prevedevano la nascita del *Diccionario biográfico y bibliográfico* di tutti gli scrittori spagnoli e quella del *Bollettino bibliografico* che doveva uscire con una scadenza mensile. Anche per questo nuovo tipo di lavoro venne previsto un sistema di premi annuali e straordinari da attribuire agli impiegati: nacque il premio della B.N. e la *Bibliografía Nacional española*.

Nel 1930 i lettori e gli studenti erano più di tremila al giorno e le sale aperte al pubblico erano quat-



Il suggestivo ingresso circolare della Biblioteca de Humanidades (Geografia e Storia) dell'Università Complutense. Al centro della foto, l'autrice dell'articolo Patrizia Lùperi



Un'altra veduta dell'edificio della Biblioteca Nacional di Madrid

tro: Sala generale, Sala di studio, Sala delle riviste e quella occupata dai manoscritti (detta anche Sala Cervantes).

La Sala generale svolgeva il compito di una piccola biblioteca pubblica, che permetteva una prima differenziazione degli utenti; si trovava nella parte bassa dell'edificio e conteneva circa 200 posti di lettura continuamente occupati. Disponeva di un catalogo stampato che, oltre a servire per la ricerca, creava una selezione tra i libri.

La Sala di studio, alla quale si accedeva presentando una *tarjeta de lector*, consentiva invece di usare una cospicua quantità di libri con l'accesso diretto agli scaffali; con l'aumento del numero delle riviste si ritenne opportuno creare un locale speciale e nacque così la Sala

riviste.

Per i manoscritti invece si decise di creare un ambiente idoneo alla loro conservazione e si trasformò la stanza del materiale raro in una camera incombustibile e un gabinetto di stampa.

Agli inizi del secolo la Biblioteca Nacional non disponeva di luce elettrica e intorno agli anni Quaranta aveva soltanto una rete telefonica; oggi naturalmente dispone di una vasta rete telefonica ed elettronica.

La monolitica struttura di gusto ellenico, che ospita la B.N. ed il Museo archeologico, compie dunque cento anni. Risale infatti al 21 aprile 1866 la data della solenne cerimonia, durante la quale venne deposta la *primera piedra*, alla presenza di un foltissimo pubblico

che riempiva il Paseo de Recoletos per vedere il corteo reale, i ministri e il capo diplomatico, al suono di un inno composto appositamente dal famoso maestro Barbieri, che per l'occasione dirigeva anche una imponente orchestra musicale composta da trecento maestri. I lavori di costruzione proseguirono sino al 1892, ma l'autore del progetto iniziale, don Francisco Jareño, non riuscì a completare l'opera. Solo nel 1894, in occasione del quattrocentesimo anniversario della scoperta dell'America, l'edificio venne ufficialmente inaugurato e nel 1896 la Biblioteca aprì i suoi servizi al pubblico.

Attualmente il palazzo storico è suddiviso in numerose sale, tra le più importanti: Salón general de Lectura, comprendente i libri ➤



Postazione di consultazione on-line alla Biblioteca del Centro di Arte Regina Sofia

corrispondenti alle prime dieci classi della Clasificación decimal universal (CDU), la Sala de los catálogos, la Sala de Bibliografía, la Sala Goya o Servicios de belas artes (comprendente più di 40.000 libri di arte sia spagnola che portoghese, 80.000 stampe e 20.000 ritratti di personalità europee), la Sala Barbieri, ospitante oltre il fondo del noto musicista-compositore, altre 200.000 opere musicali manoscritte o stampate e la Sala de Información general, nella quale, dopo aver presentato un documento di identificazione personale, viene rilasciato un *carne de usuario* o un *carne de investigadores*. Nel corso dell'anno 1994 il Salón general de lectura è stato ristrutturato, creando una zona specificamente dedicata al prestito, chiamata Mesetón, dove viene effettuato questo servizio con punte di 224.472 libri prestati annualmente, soddisfacendo le richieste di 86.614 persone. Gli impiegati addetti a questo ufficio sono solo 25. Anche il servizio di *préstamo inter-*

*bibliotecario* ha subito negli ultimi anni aumenti vertiginosi e dal febbraio 1995 la Sezione di prestito della B.N. è connessa in linea sia con il Servizio di prestito interbibliotecario della OCLC, sia con la British Library attraverso la rete ARTel. Per concludere l'analisi dei nuovi servizi vorrei segnalare: il servizio de publicaciones periódicas, quello di documentación bibliotecaria, quello di catálogo público de acceso en línea e il centro nacional de acceso al documento (CNAD). Il primo servizio citato consiste nella possibilità di consultare sulla base dati ARIADNA nei quasi 2.600 titoli di pubblicazioni in serie sia spagnola che appartenenti agli altri Paesi europei e del Nord Africa; l'utente ha a sua disposizione un moderno *equipamiento informático* consistente in un punto di *autoservicio*, in cui sono disponibili i servizi di fotocopiatura e di microfilmatura ed un terminale dal quale si può accedere alla Base de datos de la B.N. o ad altre basi dati di pubblicazioni ufficiali o periodiche.

Tale servizio può essere effettuato anche telefonicamente o per posta ed in un futuro ormai prossimo si potrà consultare da casa il catalogo contenente tutti i fondi immessi in linea a partire dal 1977.

Il nuovo Servicio de documentación bibliotecaria è stato concepito per tutti i professionisti del mondo del libro e della comunicazione per facilitare l'informazione bibliografica, bibliotecaria, archivistica, documentalista e museologica. Esso comprende una biblioteca specializzata posta all'ingresso della B.N. con sale di lettura autonoma e contenente 30.000 volumi e 200 abbonamenti di riviste in corso, un Servizio di documentación che pubblica il Bollettino "Al día" (che può essere consultato anche elettronicamente) e un servizio de *formación profesional*, gestito in cooperazione con altri centri specializzati, con le scuole di biblioteconomia e con le associazioni professionali ANABAD (Asoc. Nac. de archiveros, museólogos, documentalistas) e FESABID (Fed. Esp. de Soc. de archivística, biblioteconomía u documentación).

La sala dedicata al servizio Catálogo público de acceso en línea ospita 22 microprocessori a disposizione di tutti gli utenti che possono svolgere la ricerca sulla base dati ARIADNA, per mezzo del sistema opac. Sono inoltre consultabili su cd-rom le seguenti basi dati: la Bibliografía Española desde 1976, ADMYTE, Archivio digitale dei manoscritti e testi dei secoli XV e XVI, Bibliotecas sin fronteras (fondi iberoamericani), Catálogo colectivo ABINIA (fondi della Ass. de bibliotecas nacionales de Iberoamérica - secoli XVI-XIX), iniziato dal Fernando Colón, figlio di Cristoforo Colombo.

Con la creazione del Centro nacional de acceso al documento, situato in un edificio posto ad Alcalá de Henares, si sono riuniti i fondi che per anni erano stati immagaz-

zinati nei due depositi commerciali: quello di Gefidocks e di Caslada. I fondi giacenti sul primo magazzino sono stati trasferiti nel 1992, mentre negli anni successivi sono confluiti ad Alcalá le copie provenienti da Caslada che consistono essenzialmente in un elevato numero di donazioni, nella terza copia delle monografie o nella seconda di riviste, giunte in B.N. attraverso il deposito legale.

La attività principale del CNAD è attualmente quella di organizzare, a livello informatico, l'accesso alle informazioni relative al grande numero di documenti che qui sono stati riuniti e che continuano giornalmente ad arrivare.

Il giorno precedente alla mia partenza è stato dedicato alla visita del Centro di arte Regina Sofia e alla sua nuovissima Biblioteca.

Il 10 settembre 1992 le Loro maestà il Re Don Juan Carlos e la consorte inaugurarono la Collezione

permanente del Museo nacional Centro de arte Reina Sofia, che aveva accolto fino a quel momento, solamente esposizioni a carattere temporaneo.

Nel dicembre dello stesso anno erano stati inaugurati anche la Biblioteca e il Centro di documentazione, dislocati al terzo piano dell'edificio e raggiungibili attraverso un ascensore interno, senza utilizzare le tre torri poste all'esterno in vetro ed acciaio, contenenti anche esse gli ascensori.

La Biblioteca è completamente informatizzata ed è attualmente in corso la catalogazione dei fondi del Museo spagnolo di arte contemporanea qui affluiti; dalle sue finestre si può godere il bellissimo spettacolo offerto dal chiostro centrale del monumentale edificio sempre in fiore. Il Centro stesso, che con un regio decreto del 1988 è divenuto un Museo nazionale, offre uno spettacolo molto più vivace e attivo rispetto ai musei ita-

liani. Al suo interno, disposti in varie sale, sono esposte opere di Salvador Dalí e di Joan Mirò. Nel 1992 vi è stato trasferito dal Museo del Prado il *Guernica* di Picasso, sono tuttavia presenti anche numerose opere prodotte da artisti informali come Antonio Saura, Manuel Millares e Antoni Tàpies, fondatore della rivista e del gruppo Dau-al-Set.

Durante la mia visita era in corso di allestimento una mostra destinata ad occupare in seguito uno spazio permanente, dedicato alla vita e alle opere cinematografiche del grande Luis Buñuel. In questa sezione erano esposte alcune lettere provenienti dal carteggio del regista spagnolo con i più importanti colleghi europei; tra esse è stato sorprendente notare una lettera di un giovane François Truffaut che, con mano esitante, chiedeva al maestro un parere sul suo primo lungometraggio, *Les quatre-cents coups*, presentato al festival di Cannes nella primavera del 1959. ■